

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XVIII, numero 36
luglio-dicembre duemiladiciassette

Mario Adda Editore

incroci

semestrale di letteratura
e altre scritture

ANVUR: rivista scientifica di Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)

Direzione: Lino Angiuli, Raffaele Nigro, Daniele Maria Pegorari

Redazione

Gina Cafaro, Esther Celiberti, Milica Marinković, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti,
Sara Ricci, Salvatore Ritrovato, Marilena Squicciarini (*segretaria*), Carmine Tedeschi

Direttore responsabile: Salvatore Francesco Lattarulo

In copertina: Sergio Lombardo, *84, 22, B 2015 (Pesci)*, cm 200 x 300, tempere viniliche su tela, 2015.

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all'indirizzo: incrocionline@libero.it

Si collabora per invito.

Abbonamento annuale: euro 18,00

Una copia: euro 10,00

da versare sul c.c. postale n. 10286706

intestato a: Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n.Reg. Stampa 32)

ISBN 9788867170000

ISSN 2281-1583

© Copyright 2017 - Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web – <http://www.addaeditore.it>

e-mail – addaeditore@addaeditore.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017 presso Grafica 080 per conto di Mario Adda Editore - Bari

Sommario

Editoriale	5
Utopie e detriti <i>un racconto di Carmine Tedeschi</i>	7
Antropocene <i>un poemetto di Beppe Mariano</i>	14
Andare per creature <i>itinerario in versi di Mario Rondi</i>	19
Parole postume <i>dieci poesie di Gabriella Maletti</i>	25
Realismi terminali <i>testi poetici di Guido Oldani con opere di Sergio Lombardo accompagnate da una nota di Francesco Giannoccaro</i>	29
L'espressionismo di Guido Oldani nel tempo del realismo terminale <i>un saggio di Alessandra Ribatti</i>	37
Parcere verbis: per un'economia della parola nell'opera di Cesare Viviani <i>un saggio di Daniela Bisagno</i>	52
L'utopia luminosa di Giusi Verbaro	

<i>un saggio di Martino Santillo</i>	74
Incontro e sintesi di maschile e femminile nella poesia di Anna Santoliquido <i>una riflessione di Francesca Amendola</i>	84
I viaggi utopici di Paolo Rumiz <i>una riflessione di Esther Celiberti</i>	88
Rodolfo Di Biasio, dalla memoria al mito <i>una prefazione di Giuliano Manacorda</i>	91
In memoriam <i>un'amarcord' di Lino Angiuli</i>	97
Mosche senza volo: l'utopia di Adriano Olivetti <i>un saggio di Bianca Rita Cataldi</i>	103
La profezia civica di Danilo Dolci <i>un saggio di Pasquale Vitagliano</i>	113
L'utopia laica di Mario Tobino <i>una riflessione di Domenico Ribatti</i>	121
“Notte Verde” o l'utopia possibile <i>un intervento di Francesco Greco</i>	125
RECENSIONI su G. Longo, G. Langella, W. Morgese (<i>di D.M. Pegorari</i>); su A. Anelli (<i>di M. Rimi</i>); su D. Marcheschi (<i>di C. Toscani</i>); su V. Santoni, F. Pappalardo (<i>di D. Gabriele</i>); su A. Carrera (<i>di S. Notaristefano</i>); su A. Guareschi, R. Ricchi (<i>di C. Tedeschi</i>); su P. Lanaro, C.S. Lewis (<i>di A. Airaghi</i>); su G. Rosato, L. Fontanella (<i>di S. D'Amaro</i>); su R. Di Biasio (<i>di L. Angiuli</i>); su C. Di Lieto (<i>di A. Filippetti</i>)	129
Amici di incroci <i>Piccoli lettori crescono</i>	153

* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:
incrocionline.wordpress.com

Un'intera generazione di scrittori (fra cui i due direttori 'seniores' di «incroci») in questi anni sta toccando la soglia dei settant'anni. È vero che la qualità della vita contemporanea, in Occidente, ha sottratto ai settantenni i connotati della 'vecchiaia' e della 'terza età' che fino a poco tempo fa portavano con sé l'idea della melanconia, della stanchezza, del disincanto, caratteri indubbiamente negativi, accanto a quelli positivi (e compensativi) della saggezza, dell'esperienza e della moderazione. Perlopiù gagliardi signori ed eleganti signore in buona forma, i settantenni d'oggi paiono esprimere, con la loro protratta giovinezza, il sogno che li ha accompagnati a vent'anni: quello di un mondo migliore, più democratico, più dinamico, più moderno, che si sarebbe realizzato con una pacifica rivoluzione. Una rivoluzione dei costumi e della cultura che quei giovani andavano realizzando (o credevano di realizzare) a partire dal 'maggio odoroso' del Sessantotto e dal decennio successivo.

Per questo augurare 'buon compleanno' a quelle donne e a quegli uomini – e in particolare a coloro che hanno affidato la forza della loro utopia alla scrittura creativa, alla ricerca e all'insegnamento – significa anche parlare del Sessantotto, di cui per tutto il 2018 si ricorderà il cinquantesimo anniversario. Non è un caso che Giovanni Raboni, nel saggio *Poeti del secondo Novecento* (incluso nella *Storia della letteratura italiana*, 1987), indicasse quella dei nati grosso modo negli anni Quaranta come «generazione del '68». Dalle pagine di Raboni in poi questa definizione ha costituito una valida alternativa a quella di «quinta generazione» (che dipende da un calcolo ordinale che scandisce il Novecento poetico da Cardarelli e Montale in poi). È la generazione poliedrica di Leonardo Mancino, Umberto Piersanti, Dario Bellezza, Maurizio Cucchi, Giuseppe Conte, Biancamaria Frabotta, Flavio Ermini, Gabriella Sica e di altri che, per la vicinanza ai temi e ai percorsi della nostra rivista, abbiamo voluto ospitare in questo numero con testi inediti o analizzare attraverso affondi critici.

Una certa semplificazione storiografica ha sottolineato il lato iperletterario, anti-ideologico, sentimentale e autobiografico di questi autori, come se essi fossero gli iniziatori di quel riflusso e di quella sfiducia nella politica che caratterizza la letteratura e la società dei nostri giorni. Noi crediamo oggi che non sia così: troviamo nella loro scrittura tutto intero lo spirito libertario, collettivo, fantasioso, polemico, ironico, egualitario, anarchico – in una parola: utopistico –, che aveva caratterizzato la loro formazione negli anni Sessanta-Settanta.

Semmai si dovrà dire che l'autonomia con cui quegli autori hanno preservato la parola dalla strumentalizzazione e dalla irreggimentazione partitica ne ha salvaguardato la purezza, l'innocenza e la diversità, mantenendo vivi questi caratteri fino ai nostri giorni.

Il numero 36 di «incroci», allora, vuol essere un omaggio a questi autori (necessariamente per 'sineddoche': ne ricordiamo solo alcuni per onorarli tutti) e alle idee eroiche da cui furono attraversati, senza occultarne i fallimenti, le intemperatività, gli errori di valutazione e persino le ipocrisie e le ingenuità. E tuttavia è il caso di riparlare di tutto ciò con indulgenza e nostalgia, sapendo che anche di errori si nutre la Storia e che fra le macerie, come ha teorizzato di recente il filosofo torinese Gianluca Cuzzo (*La filosofia che serve. Realismo. Ecologia. Azione*, 2017), si conserva l'*inadempito*, l'alternativa finora scartata dai processi storici, ma forse ancora in grado di salvare il mondo. A queste rovine del pensiero e a questi 'dettagli' inutili per il mercato fanno riferimento il racconto di Carmine Tedeschi, il poemetto di Beppe Mariano e le sillogi di Mario Rondi, Gabriella Maletti e Guido Oldani (quest'ultimo affiancato da opere pittoriche di Sergio Lombardo, con nota di Francesco Giannoccaro), nati tutti fra il 1938 e il 1949. A Oldani è poi dedicato il primo dei contributi critici – a cui hanno lavorato Alessandra Ribatti, Daniela Bisagno, Martino Santillo, Francesca Amendola, Esther Celiberti e Giuliano Manacorda – destinati a illuminare gli orizzonti intrecciati di speranza e di preoccupazione per il presente, che hanno nutrito gli scrittori di quella generazione, come Cesare Viviani, Giusi Verbaro, Anna Santoliquido, Paolo Rumiz e Rodolfo Di Biasio, piccola eccezione anagrafica, quest'ultima, dato che il poeta si colloca sul limitare della precedente generazione.

Fra gli autori dei contributi e i poeti studiati qualcuno, da poco tempo, non è più fra noi: ma «incroci» ha praticato spesso la disciplina dell'ascolto delle voci che ci parlano 'di là dal muro' e che la memoria letteraria rende più vive che mai. Per questo il bilancio generazionale si compie con una rassegna memoriale di Lino Angiuli, che traccia un regesto degli intellettuali che negli anni Settanta hanno tenuto a battesimo e influenzato la scrittura emergente, trasmettendo soprattutto il sogno di una società pacifista, comunitaria e attenta ai più deboli, nelle fabbriche, nelle scuole e negli ospedali: era questa la passione che muoveva Adriano Olivetti, Danilo Dolci e Mario Tobino, come ci scrivono, rispettivamente, Bianca Rita Cataldi, Pasquale Vitagliano e Domenico Ribatti. Le sperimentazioni aziendali, pedagogiche e mediche di quei grandi sono state delle vere e proprie sfide al senso comune e, infine, sono state sconfitte.

Ma la storia continua, e le buone idee sopravvivono alle contingenze, come dimostra l'articolo finale di Francesco Greco. E allora, possiamo dire: buon compleanno, Utopia!

d. m. p.